

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1965

(28<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSI**

### INDICE

#### DISEGNI DILEGGE

« Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (895) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 308, 309, 310, 311, 314
	315, 316, 317
AUDISIO . . . . .	308, 309, 310, 314, 315, 316
BERNARDINETTI, relatore . . . . .	311, 314
D'ANGELOSANTE . . . . .	311
MONTAGNANI MARELLI . . . . .	310
OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	309, 310, 311, 315, 316
SECCI . . . . .	314
TRABUCCHI . . . . .	310, 315
VERONESI . . . . .	310, 316
ZANNINI . . . . .	314

« Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia » (1035) (D'iniziativa del senatore Vallauri) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	305, 308
AUDISIO . . . . .	308
OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	308
VECCELLIO, relatore . . . . .	306

La seduta è aperta alle ore 11,05.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Bernardi, Bernardinetti, Busi, Carubia, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Montagnani Marelli, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Oliva.

VACCHETTA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Vallauri: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia » (1035)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Vallauri: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre

1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Le disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, sono estese a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia.

VECELLIO, *relatore*. Nella relazione illustrativa che precede il provvedimento in esame è chiaramente esposta la particolare situazione della zona goriziana che ha indotto il collega Vallauri a presentare il disegno di legge ora all'approvazione della nostra Commissione.

« La posizione eccentrica rispetto ai grandi centri di produzione dell'Italia settentrionale, e la ubicazione presso una Nazione avente ordinamenti economici profondamente diversi dai nostri hanno determinato una situazione psicologica negativa tale da frenare ogni programma di investimento, anche negli anni della massima espansione industriale, e cioè nel periodo degli anni 50.

Nuovo grande motivo di impedimento di ogni ordine è rappresentato dai pesanti vincoli delle servitù militari gravanti — caso unico nella Nazione — su quasi tutto il territorio provinciale, servitù che, non solo hanno portato gravi deprezzamenti nei valori delle proprietà immobiliari, ma hanno reso anche sterile ogni incentivo, come ad esempio quello dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, sulle piccole industrie e l'artigianato, anche se vennero dichiarate zone depresse tutti i Comuni della provincia di Gorizia con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti ».

In questi termini viene esposta la situazione locale in uno studio sui lineamenti economici e prospettive di sviluppo della provincia di Gorizia; in particolare la popolazione residente è risultata nell'ultimo censimento di appena 137.745 abitanti, concentrata per la maggior parte nei centri indu-

striali e con una forza di lavoro attiva e non attiva di 56.520 unità suddivisa per 27.490 unità nel settore industriale, per 6.714 nel settore agricolo e per 22.316 in altre attività.

Nel periodo dal 1951 al 1961 si sono verificati degli spostamenti molto importanti nei vari settori sopra ricordati. Gli addetti all'industria sono aumentati del 12,7 per cento, quelli del commercio del 30,6 per cento, quelli delle altre attività extra agricole del 39,9 per cento, mentre il settore agricolo (che dà un apporto del 9 per cento al reddito del settore privato) ha subito una diminuzione del 31 per cento.

Tutto ciò viene giustificato dalla particolare situazione in cui è venuta a trovarsi la zona goriziana; la mutilazione territoriale, che ha privato la provincia di quasi il 90 per cento del suo naturale retroterra, la perdita del suo patrimonio forestale, della ricca miniera di mercurio di Idria, delle due moderne centrali idroelettriche, del suo cementificio e di una serie di altre attività artigianali e agricole in fase di interessante sviluppo, hanno influito negativamente sugli investimenti, soprattutto nel settore industriale.

Per questi motivi, da diverso tempo, sono allo studio e in via di realizzazione alcune iniziative dirette alla creazione di una zona industriale, al potenziamento e ammodernamento di alcuni fra i più importanti stabilimenti industriali già esistenti, al miglioramento dei collegamenti stradali ed autostradali ed all'ulteriore incremento di quel movimento commerciale e di scambi che tradizionalmente Gorizia svolgeva con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco, ora cedute alla Jugoslavia.

Da quanto esposto si conclude che, mentre da un lato Gorizia, costretta dalla nuova situazione geopolitica, deve necessariamente poggiare le speranze soltanto sul potenziamento delle sue industrie, dall'altro lato riesce evidente, ed è dimostrato dall'esperienza quasi ventennale, che nessun progresso industriale è possibile a Gorizia se non sorretto da una efficace azione di sostegno, come avviene nelle zone maggior-

mente depresse del territorio nazionale ed in particolare nelle province del Mezzogiorno alle quali Gorizia, sia pure per differenti fattori, può e deve essere paragonata.

Il disegno di legge in esame propone quindi di estendere anche alla provincia di Gorizia le provvidenze previste nella legge 6 ottobre 1950, n. 835 per le altre regioni depresse d'Italia.

Ecco quanto dice la legge n. 835 del 6 ottobre 1950:

« Art. 1. — È fatto obbligo all'Amministrazione dello Stato di riservare agli stabilimenti industriali, comprese le piccole industrie e quelle artigiane, ... le forniture e lavorazioni previste dal decreto legislativo 18 febbraio 1947, n. 40. Lo stesso obbligo è posto a carico dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e della Marina militare, per le forniture previste dai decreti legislativi 14 giugno 1945, n. 374 e 15 novembre 1946, n. 503 ».

« Art. 2. — Le Amministrazioni dello Stato sono tenute a bandire una gara a parte per una quota, non inferiore al quinto, delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservato agli stabilimenti ed industrie artigiane dell'Italia meridionale ed insulare, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili o che non possono essere effettuate dai predetti stabilimenti, da determinarsi ogni anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, sentite le Amministrazioni e le Camere di commercio, industria e agricoltura delle Province interessate. Il decreto anzidetto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

« La percentuale che viene esclusa dalla riserva del quinto sarà comunque recuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte delle sezioni di cui all'articolo precedente sono in grado di offrire fino a raggiungere una quota non inferiore al quinto delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario ».

Qualche considerazione sulla situazione industriale della provincia dell'Isonzo che

dal 1951 al 1961 non ha segnato uno sviluppo pari al resto della Nazione essendosi piuttosto trattato di ridimensionamento ed ammodernamento delle attività esistenti ed in particolare dei cantieri di Monfalcone (4.900 operai), dello stabilimento chimico sempre di Monfalcone e della fonderia e fabbrica di telai di Gorizia con circa 700 operai.

Il complesso manifatturiero è senz'altro il più importante con 19.065 addetti.

Il numero delle grandi aziende è rimasto immutato; è raddoppiato invece quello delle aziende medie e piccole, in diminuzione le aziende artigianali o familiari.

Fra le aziende maggiori ricordiamo qui le seguenti con accanto indicato il numero degli operai occupati:

cantiere di Monfalcone: operai 4.900;  
SAFOG di Gorizia: operai 700;

industria produzione frigoriferi Monfalcone: operai 350;

cotonificio triestino (filati e tessuti a Gorizia: operai 3.200; filati e tessuti a Ronchi: operai 400;

stabilimento chimico Solvay di Monfalcone: operai 490;

industria costruzioni ed affini: operai 2.600.

Evidentemente la provincia di Gorizia è rimasta lontana dal ritmo di espansione industriale — almeno nel suo aspetto di aumento dei posti di lavoro — verificatosi nelle due provincie di Trieste e Udine. Anche ammettendo che Gorizia possa essere partita, rispetto alla provincia di Udine (non a quella di Trieste, il cui aspetto industriale supera di molto quello isontino) da posizioni più elevate, oggi tale vantaggio non esiste più, e si sta delineando una inversione nei confronti della vicina provincia, cioè un rallentamento dell'espansione tale da far prevedere che entro breve tempo anche i termini relativi all'incidenza dell'attività industriale sull'economia provinciale saranno inferiori a quelli di zone con termini oggi meno industrializzate.

La provincia di Gorizia è entrata ora a far parte della nuova regione Friuli-Venezia Giulia, ma ciò non modifica sostanzialmente la

condizione delle industrie locali che vengono a trovarsi nella stessa situazione della Sicilia e della Sardegna, le quali pur avendo un ordinamento regionale beneficiano delle disposizioni della legge 835.

Per le esposte considerazioni, propongo di accogliere favorevolmente il disegno di legge n. 1035 proposto dal senatore Vallauri a sollievo di una zona situata in posizione geografica e politica così singolare.

**OLIVA**, *Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio*. Il disegno di legge in oggetto ha lo scopo di estendere agli stabilimenti industriali e alle imprese artigiane della provincia di Gorizia i benefici della riserva di forniture alle Amministrazioni dello Stato concessi dalla legge 6 ottobre 1950, n. 835, alle industrie del Mezzogiorno.

Come è noto, la particolare situazione economica della provincia di Gorizia, caratterizzata dagli elementi descritti nella relazione al provvedimento, rende indispensabili particolari provvidenze atte a stimolare un più sensibile progresso dell'economia della provincia stessa.

Il Governo, pertanto, esprime parere favorevole e si associa alla richiesta che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Vallauri sia approvato.

**AUDISIO**. Abbiamo preso atto della correzione che il relatore ha portato alla precedente stesura della sua relazione (esposta in sede referente) sul presente disegno di legge con la completa citazione del testo dell'articolo 1 della precedente legge e poichè la nostra eccezione, che aveva soltanto un valore interlocutorio, ha avuto chiarimenti su questo punto, dichiariamo di essere favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (895)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi ».

**AUDISIO**. Desidero sia messo a verbale che a me non risulta (e non so se risulti agli atti) che la discussione di questo disegno di legge sia stata già iniziata in altra seduta.

**PRESIDENTE**. Nella seduta del 21 gennaio 1965, dopo alcune dichiarazioni del senatore Oliva, rappresentante del Governo, è stata rinviata la discussione del presente disegno di legge; un ulteriore rinvio c'è stato nella seduta del 2 febbraio 1965: ciò spiega la dizione usata nell'ordine del giorno.

**AUDISIO**. La mia non è una osservazione di carattere cavilloso; a me interessa che risulti a verbale che la vera e propria discussione del disegno di legge n. 895 non ha ancora avuto inizio per ragioni non dipendenti dalla volontà della nostra assemblea.

**PRESIDENTE**. La discussione avrà inizio nella odierna seduta con la relazione del senatore Bernardinetti.

**AUDISIO**. Mi dia atto di quanto ho esposto ed io mi accontento di questa sua dichiarazione.

**PRESIDENTE**. Non ci sono difficoltà.

Comunque, senatore Audisio, la questione va chiarita in questi termini. La discussione fu iniziata, in senso formale: il relatore, infatti, aveva preso la parola per dichiarare di essere pronto ad esporre la sua relazione, senonchè il rappresentante del Governo ha chiesto il rinvio ad altra seduta. Ora, poichè

la discussione del disegno di legge ha avuto formalmente inizio (anche se seguita subito da una richiesta di rinvio) nell'ordine del giorno non poteva usarsi dizione diversa da quella adoperata.

AUDISIO. La ringrazio.

Ancora una osservazione di carattere pregiudiziale.

La materia è talmente ponderosa ed importante che per una volta si può dare anche a noi dell'opposizione la facoltà di fare delle osservazioni metodologiche.

Io le domando, signor Presidente, sapendo che non dipende da lei la decisione, come mai un provvedimento così importante, impegnativo ed esteso come quello che è sottoposto ora al nostro esame, sia stato assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Non è possibile che si deliberi su una materia così vasta ed impegnativa e credo che anche il relatore convenga con me che la mia osservazione non è estemporanea.

PRESIDENTE. Il senatore Bernardinetti aveva già accennato alla necessità che il disegno di legge formi oggetto di uno studio particolare e continuato, che non può essere esaurito in una sola seduta. Egli ha suggerito, infatti, di dare vita ad una Sottocommissione che si ponga allo studio di questa materia con molta meticolosità.

Comunque, senatore Audisio, qualora si verificano contrasti insanabili, in qualunque fase della discussione potrà essere formulata la richiesta di rimessione del disegno di legge in Aula.

AUDISIO. Signor Presidente, possiamo essere sempre in tempo a fare la richiesta di remissione in Aula, ma non è questo il fatto: ella sa bene quanto noi siamo deferenti e rispettosi del Regolamento!

Ciò che ci spinge non è soltanto il rispetto reciproco, ma un senso di collaborazione. Non solleviamo un'eccezione formale di Regolamento! Facevo solo delle osservazioni di carattere metodologico, perchè se penso a quanto ella ha suggerito (che ad un certo punto si nomini una Sottocommissione) io credo che sarebbe opportuno fare

prima un esame del disegno di legge nelle sue grandi linee.

PRESIDENTE. Possiamo chiedere al relatore Bernardinetti di farci sentire la sua relazione ed in base a quanto egli ci dirà potremo deliberare la nomina di un sottocomitato.

Su questo mi pare che si possa essere d'accordo.

AUDISIO. Ma anche se fossimo stati in sede referente saremmo arrivati a questa decisione, quindi la mia osservazione sulla procedura ha ancora il suo peso. La mia è una affermazione che si basa sull'esame del Regolamento del Senato. Infatti l'articolo 25 del nostro Regolamento recita: « Le Commissioni hanno la facoltà di invitare ad intervenire alle loro sedute i Ministri per avere informazioni o chiarimenti su questioni, anche politiche, in rapporto alle materie di loro singola competenza ».

L'articolo 40 del regolamento della Camera, al terzo comma, stabilisce che la Commissione si riunisce in sede legislativa sempre con l'intervento del Ministro. Quindi tra i due Regolamenti c'è una differenza: noi abbiamo la facoltà di chiamare il Ministro per intervenire alle nostre sedute in sede deliberante, mentre, invece, alla Camera, la presenza del Ministro è tassativamente richiesta. Di conseguenza faccio una altra osservazione: se il Governo anzichè presentare il disegno di legge al Senato della Repubblica lo avesse presentato alla Camera, la Commissione industria e commercio di questa avrebbe iniziato l'esame del provvedimento legislativo, ma comunque avvalendosi della presenza del Ministro.

Chiedo scusa al collega senatore Oliva.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Per la precisione, io qui rappresento formalmente il Ministro.

AUDISIO. In questo momento la persona del senatore Oliva è fuori di ogni discussione. Io sto facendo una osservazione di carattere procedurale. Quando la questione obiettivamente esiste, io credo che, chiun-

que sia a sollevarla, essa debba essere affrontata e risolta.

**PRESIDENTE.** Non vedo le ragioni di una interpretazione così restrittiva quale il senatore Audisio fa, essendo presente il Sottosegretario che rappresenta il Governo per delega del Ministro.

**OLIVA**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Se per motivi di cortesia personale chiedono il Ministro, me lo dicano: io me ne vado.

**AUDISIO.** Allora il discorso che avevo fatto al senatore Oliva non è stato inteso. Mi sono rifatto agli articoli simili del Regolamento delle due Assemblee per un richiamo che dovevo fare per coerenza con il mio atteggiamento.

**OLIVA**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* E con la stessa amichevolezza rispondo che, agli effetti del Regolamento, ritengo di essere qui in sostituzione del Ministro, cioè intendo che il Regolamento debba essere interpretato nel senso che quando parla di « Ministro » si riferisce anche a colui che è delegato dal Ministro, naturalmente nell'ambito del Governo.

Se però, ripeto, in linea di cortesia, il Presidente e i colleghi intendono che debba essere impegnata anche l'attenzione personale del Ministro, la Commissione esprima questo desiderio ed io mi ritiro in buon ordine. Ma è prassi pericolosa, perchè posso dare atto che alla Camera, dove il Regolamento esige la presenza del Ministro, si è sempre inteso che il Ministro possa essere sostituito dal suo Sottosegretario, tanto è vero che, alla Camera, ho sempre presenziato ai lavori in Commissione.

**PRESIDENTE.** Non credo che il senatore Audisio volesse arrivare proprio a questa interpretazione così restrittiva facendo presente la sua osservazione di ordine generale; questa va interpretata come desiderio che sia qui il Ministro nel prosieguo di questa discussione. Nè ritengo che si vo-

glia impedire la discussione per l'assenza del Ministro; d'altra parte, data la presenza del Sottosegretario, non credo che possa essere richiesto il rinvio per questo. D'altro canto noi fin d'ora possiamo chiedere al Sottosegretario di far presente al Ministro il desiderio della Commissione.

**VERONESI.** In data 10 febbraio 1965, dovevamo discutere questo disegno di legge; su proposta del senatore Bernardinetti rinviammo per dare modo alle Commissioni 1ª, 2ª e 5ª di esprimere il proprio parere. Il sottosegretario Oliva fece presente l'opportunità di attendere anche per conoscere quanto avrebbero detto gli organi comunitari in materia, mentre noi avevamo una certa fretta che questo provvedimento venisse approvato.

Abbiamo ricevuto tutti quanti un volume ben impaginato della delegazione di Valenza dell'Unione provinciale degli artigiani che indubbiamente deve essere abbastanza conosciuta dal senatore Audisio.

Non possiamo perciò nasconderci l'importanza di questi provvedimenti e visto che c'è già una richiesta di proseguire i lavori in sede referente, è inutile fare delle Sottocommissioni e perdere tempo. Tanto più dal mio punto di vista, in quanto essendo solo, devo spezzarmi in tre o quattro parti per essere presente dovunque; per cui chiedo che si finisca prima possibile.

Se poi il Gruppo comunista ha intenzione di rimettere il provvedimento all'Aula, è ancora più inutile, a mio vedere, nominare la Sottocommissione. Ad un certo momento il Parlamento agisca secondo le maggioranze e le minoranze che si vengono a creare.

**PRESIDENTE.** Faccio presente che, fino a questo momento, nessuno ha fatto una proposta formale.

**MONTAGNANI MARELLI.** Ma se attraverso la discussione la situazione viene a modificarsi?

**TRABUCCHI.** Sentiamo prima il relatore!

PRESIDENTE. È quello che ho cercato di dire finora.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. È stata citata una mia richiesta di rinvio in vista delle deliberazioni della CEE.

Faccio presente che in quella occasione il senatore Banfi precisò, a nome di una notevole parte della Commissione, che questa attesa avrebbe dovuto essere breve e condizionata ad una effettiva e rapida pronuncia da parte degli organi comunitari. Questa pronuncia non è avvenuta ed è per questo che il Governo ha sollecitato la rimessa all'ordine del giorno del provvedimento, senza aver manifestato nessun desiderio che fosse in sede deliberante e per questo sono a vostra disposizione.

D'ANGELOSANTE. A che titolo avrebbe dovuto interloquire la CEE?

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sarebbe stato interessante portare qui delle pronunce della Comunità, ma poichè, viceversa, le prospettive che erano state affacciate non si sono maturate, il Governo desidera soltanto che si tenga presente da tutti il danno continuo e gravissimo che viene alla nostra esportazione di questi prodotti — e non è una piccola partita della nostra bilancia commerciale! — dal fatto che la legislazione italiana passi per eccessivamente tollerante; ciò consente a qualunque ufficio di controllo doganale e alle organizzazioni commerciali e rappresentative estere, qualunque sospetto, anche il più insidioso che porta, praticamente alla eliminazione del prodotto italiano dal commercio dei prodotti d'oro sul piano internazionale. Quindi in un modo o nell'altro con la collaborazione di tutte le forze politiche è necessario uscire da questa situazione che ci è gravemente dannosa.

In questo senso prego anche l'opposizione di voler collaborare perchè si esca da questa posizione.

PRESIDENTE. Riprendiamo su questo punto: il relatore ha, pertanto, tutta la possibilità di procedere.

BERNARDINI, *relatore*. Onorevole Presidente, finalmente, a ora tarda mi è concesso di parlare, dopo che già parecchie volte all'ordine del giorno era questo argomento.

Comunque desidero dire subito ai colleghi che la mia relazione, nella prima parte, farà riferimento al disegno di legge; nella seconda parte, invece, farà riferimento alle tante voci che sono giunte al relatore in merito al disegno di legge stesso.

La materia, nel nostro ordinamento giuridico, è regolata da una vecchia legge del 5 febbraio 1934, n. 305. Proprio per la vetustà di questa legge ed in relazione al progresso tecnico ed in relazione ancora alla maggior importanza che ha la produzione, per quanto si riferisce al commercio degli oggetti preziosi, si è pensato di predisporre la nuova regolamentazione che costituisce oggetto di questo disegno di legge.

Le modifiche che sono previste in confronto alla legge del 1934, n. 305, sono state esaminate per lungo tempo sia dal Ministero che dagli organi tecnici. Si sono pronunciati, infatti, sull'argomento il Consiglio nazionale delle ricerche, nonchè gli organi sindacali e, per essere più precisi, la Confederazione dei lavoratori del settore, lavoratori in senso lato, perchè in essi sono compresi anche i commercianti.

Quali sono i punti sui quali si basa la legge? Il punto più saliente è quello della abolizione delle tolleranze così come era previsto in precedenza dalla legge del 1934; abolizione delle tolleranze sui titoli delle materie prime di oro, argento, platino e palladio; abolizione delle tolleranze sui titoli dei manufatti, solo per quanto riguarda gli oggetti d'oro e d'argento.

Altro punto sul quale si basa la legge: il miglioramento, con una più moderna legislazione, dell'uso dei marchi di identificazione.

Un altro punto, infine, è quello di assicurare un più efficiente controllo per le garanzie richieste soprattutto nel commercio con l'estero.

L'eliminazione delle tolleranze prevista dal disegno di legge in esame poggia proprio sul progresso tecnico derivato soprattutto, dai nuovi procedimenti tecnologici di lavo-

razione di questi metalli, che hanno appunto consentito l'abolizione delle tolleranze. Quest'ultima s'impone anche in conseguenza della concorrenza estera, come sopra accennavo: molte partite di preziosi vengono attualmente respinte ai nostri confini per mancanza di un titolo tranquillante. In altri Paesi, come l'Inghilterra e la Svizzera, le tolleranze sono abolite; anche in Francia le tolleranze sono abolite per l'importazione; così è veramente difficile per noi sostenere questo importante settore della nostra produzione.

Abbiamo accennato all'altro punto di particolare importanza, previsto dal disegno di legge, cioè quello che si riferisce ad una più moderna regolamentazione dell'uso dei marchi. Per questo la legge prevede una nuova regolamentazione. Il marchio ha il numero del produttore, oltre che la sigla della Provincia. Viene tenuto un registro in tutte le Camere di commercio d'Italia. I marchi possono essere concessi a coloro che vendono gli oggetti preziosi e a coloro che fabbricano od importano oro, argento, palladio o platino. La Zecca fabbrica soltanto le matrici dei marchi, e questi vengono riprodotti da parte di coloro che ne hanno diritto, col controllo dell'Ufficio metrico provinciale.

Un terzo punto su cui si basa il disegno di legge — e cioè quello di una maggior assicurazione per un più efficiente controllo — riguarda la posizione dei funzionari dell'Ufficio metrico provinciale, i quali sono considerati — a tutti gli effetti, così come previsto dal Codice di procedura penale — rispettivamente ufficiali e agenti di Polizia giudiziaria.

È prevista, sempre nella sfera di questo più efficiente controllo, la facoltà in favore degli ufficiali e degli agenti di Polizia giudiziaria di accedere nei negozi, di prelevare campioni, accertare l'identità e il titolo del metallo prezioso, di operare saggi, di fare — in altri termini — quello che è necessario per garantire l'esistenza di un marchio e la corrispondenza del titolo che risulta dall'incisione nell'oggetto prezioso.

Sono istituiti, sempre a questo scopo dei laboratori per saggi, onde consentire l'accertamento e la rispondenza del titolo del metallo prezioso.

Sono naturalmente previste delle sanzioni — articolo 26 — sia per quanto riguarda il detentore del metallo prezioso, sia per quanto riguarda il venditore. L'articolo 26 prevede altre sanzioni che riguardano la violazione delle norme afferenti ai marchi dei metalli preziosi.

Infine, per chiudere sulla relazione strettamente attinente al disegno di legge, qualcosa si deve dire in merito alle norme transitorie. Naturalmente trovandosi di fronte ad una nuova regolamentazione, bisogna prevedere l'adeguamento, da parte di coloro che operano nel settore, alle nuove norme. Ed è pertanto previsto lo smaltimento delle giacenze di materie prime in due anni dall'entrata in vigore della legge, mentre lo smaltimento e la immissione in commercio di oggetti preziosi è previsto in cinque anni dalla pubblicazione della legge.

Il disegno di legge ha richiamato l'attenzione di parecchi operatori economici nel settore degli oggetti preziosi. Risulterà anche al signor Presidente la congerie di promemoria, di lettere e segnalazioni che sono giunte e che meritano, magari molto brevemente, di essere illustrate.

Da una parte abbiamo una posizione netta e decisa della Confedorafi, che è costituita dall'Unione italiana, dalla Federazione nazionale e Associazioni territoriali di categoria tra commercianti, artigiani, orafi, gioiellieri, eccetera, la quale è perfettamente allineata al disegno di legge governativo, non solo, ma sollecita la più celere approvazione del presente disegno di legge.

Con la Confedorafi è anche la Confederazione generale italiana degli artigiani, che è pienamente allineata al disegno di legge governativo.

Per chiudere l'elencazione degli Enti che si dichiarano completamente favorevoli al disegno di legge al nostro esame, faccio presente che vi è anche una segnalazione della Camera di commercio industria e agricoltura di Vicenza.

Tra le segnalazioni pervenute in senso sfavorevole al disegno di legge in oggetto sono da ricordare quelle dell'Associazione regionale romana tra orafi, argentieri, orologiai e affini; della Confederazione artigia-



ni sindacati autonomi; dell'Associazione provinciale degli orafi, argentieri, gioiellieri, orologiai di Roma e, infine, della Confederazione nazionale dell'artigianato per mezzo dell'Unione provinciale italiani di Alessandria.

Quali sono i punti su cui sono in disaccordo queste organizzazioni che ho testè citate?

Anzitutto faccio presente che queste organizzazioni chiedono, tutte, che siano mantenute le « tolleranze », e quindi chiedono il ritorno alla vecchia legge del 1934.

I punti di disaccordo — dicevo — sono i seguenti: sanzioni penali, possibilità prevista — se non erro — dall'articolo 24, di una denuncia in caso di frode vera e propria nell'esercizio del commercio, afferente alla nuova regolamentazione di cui al disegno di legge.

Per quanto riguarda il primo punto, ciò che maggiormente mi ha colpito è un aspetto di carattere tecnico: viene dichiarato, da parte dell'organizzazione sindacale di Valenza, che oggi ci si avvale, in larghissima misura, della tecnica della microfusione in cera persa che in altre parole significa la gettata per forza centrifuga dell'oro legato alle forme preordinate. Di modo che questa gettata per forza centrifuga dovrebbe determinare, proprio tenendo conto dei diversi pesi specifici dei metalli usati nella lega, una diversa disposizione dei metalli stessi, per cui, quando si va a fare un oggetto d'oro, un monile d'oro, tutte le diverse parti di questo monile, per quella forza centrifuga e in relazione al diverso peso specifico, non dovrebbero avere lo stesso valore, nonostante che l'amalgama sia stata preparata entro i termini previsti sia dalla vecchia che dalla nuova legge.

Qui corre, però, l'obbligo di far presente un'altra posizione, stranamente in contrasto con quella assunta da parte degli orafi di Valenza, cioè quella della Federazione fabbricanti, posatieri, argentieri e Federazione nazionale fabbricanti argentieri. Quest'ultima organizzazione sindacale dichiara in un documento che mentre per l'oro il progresso della tecnica consente di ottenere che le leghe brasanti (cioè quelle per

saldare) siano dello stesso titolo del pezzo d'oro da saldare (ma con una temperatura di fusione più bassa) senza provocare alcuna diminuzione del titolo in alcuna parte dell'oggetto, il che giustifica l'abolizione delle tolleranze; per l'argento, al contrario, non essendosi realizzato un analogo progresso tecnico, le leghe da saldatura, per poter essere usate a temperature inferiori a quelle di rammollimento o di fusione dei pezzi da congiungere, devono avere un titolo notevolmente inferiore a quello dei pezzi stessi; così che la dichiarazione fatta da parte dell'Associazione artigiani di Valenza, sarebbe completamente destituita di ogni fondamento, rimanendo il problema delle tolleranze, soltanto per gli oggetti d'argento.

Per quanto riguarda l'altro punto, quello delle sanzioni penali, viene detto, con poca aderenza alla realtà giuridica del nostro ordinamento, che non dovrebbe essere applicata la contravvenzione se ci si trova di fronte a casi di buona fede. Questo è in contrasto col nostro ordinamento giuridico, perchè quando si parla di contravvenzioni, non si può distinguere la buona dalla mala fede. Tutt'al più si potrebbe ravvisare la opportunità di una riduzione della penalità, allorchè si tratti di azienda artigiana, ma non si potrebbe, certo, arrivare oltre.

Onorevoli colleghi, credo di avere detto tutto quello che a me è parso giusto dire su questo travagliato disegno di legge; comunque il relatore deve riconoscere di avere ancora qualche perplessità in merito alla lavorazione di questi oggetti preziosi — parlando dal punto di vista puramente tecnico —; e per questo mi sono permesso di ricordare ciò che ha detto il Sindacato di Valenza per quanto si riferisce agli oggetti in oro e il Sindacato dei lavoratori dell'argento che sono in netto contrasto coi primi.

Quindi, se, sotto questo aspetto ho dei motivi di perplessità, non ho però timore, proprio per questo, di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge ad una Commissione ristretta; in tal modo sarà possibile rendersi conto di questi aspetti tecnici che destano tuttora delle perplessità e più serenamente attingere altri elementi di decisione

e di giudizio nella tranquilla armonia e collaborazione tra le diverse parti.

In questa reciproca stima, ringrazio i colleghi della cortese attenzione prestatami.

**S E C C I .** Ad un certo punto della relazione, il senatore Bernardinetti ha riferito il parere delle organizzazioni di orafi sulla condizione di saldabilità di parti in oro adoprando una lega diversa.

Questo era il parere degli orafi. Questo parere è stato messo in polemica con quello espresso dagli argentieri i quali, a latere e al di fuori della loro stretta materia, pronunciano un giudizio di carattere tecnico che li riguarda, in quanto per loro sarebbe possibile saldare due parti con metallo dello stesso titolo; e sollevano, invece, la questione dell'argento che, secondo loro, non sarebbe possibile saldare se non con una lega diversa.

Noi in questo caso, per quanto riguarda il tema specifico dell'oro, consideriamo valido un parere espresso da esperti di altra materia e di altro metallo. Ora un parere scientifico è valutato secondo i criteri della tecnica più moderna. La domanda che dobbiamo porci è se siamo in grado di stabilire con precisione il punto di saldabilità con il metallo della stessa lega oppure con metallo di lega diversa.

**B E R N A R D I N E T T I , relatore.** Ho già rilevato che l'argomento è puramente tecnico. Non sono riuscito a vederlo con esattezza anche per questi chiarissimi contrasti che ci sono tra le categorie interessate sia per l'oro che per l'argento. Non sono in condizioni di rispondere a questi argomenti.

**A U D I S I O .** Signor Presidente, chiedo l'applicazione dell'articolo 26 del Regolamento del Senato, il quale al terzo comma stabilisce che per la discussione e l'approvazione di un disegno di legge in sede deliberante, da parte della Commissione, si applicano le stesse norme che si seguono per la discussione e la votazione in Assemblea. Pertanto in questo momento entra in vigore l'articolo 29 dello stesso Regolamento che

stabilisce che il relatore del disegno di legge in discussione deve presentare la sua relazione scritta. Infatti, finchè non sarò in possesso della relazione scritta non potrò pronunciarmi su tutte quelle sequenze di nomi che ho sentito esporre dal relatore questa mattina.

**B E R N A R D I N E T T I , relatore.** Non è la prima volta che espongo la mia relazione oralmente, anche per ascoltare, sempre in quel rispetto reciproco nei confronti dei colleghi, le osservazioni che eventualmente vengono fatte e tenerne poi conto nella relazione stessa.

**A U D I S I O .** La mia osservazione aveva un senso positivo: io ho detto, in sostanza, che quanto è stato esposto dal relatore è talmente importante e approfondito tecnicamente, che è stato per me difficile seguirlo a fondo. Pertanto, onde poter esprimere un giudizio responsabile, come ognuno di noi è tenuto a fare in questa sede, è opportuno avere il testo della relazione. Poichè in questa mia richiesta sono sorretto dalla volontà del Regolamento, chiedo al signor Presidente che non si entri nel merito della discussione finchè non avremo avuto copia della relazione.

**P R E S I D E N T E .** Il relatore non ha difficoltà ad aderire alla sua richiesta. Comunque generalmente il relatore fa prima un'ampia esposizione e poi presenta la relazione scritta a seconda delle esigenze della Commissione.

**A U D I S I O .** Non ho completato il mio dire: sono stato molto attento quando parlava il relatore, ma non ho potuto annotare le parti che più mi premevano della sua relazione, per cui, dal mio punto di vista, non sono in grado di pronunciarmi.

**Z A N N I N I .** Sento il dovere di esprimere al collega Bernardinetti un vivo ringraziamento e i più sentiti complimenti perchè ci ha esposto una relazione veramente completa. Però anche io sono costretto, data l'importanza e la delicatezza della materia,

a dire che sarebbe opportuno, dal mio punto di vista, approfondire meglio l'argomento.

**T R A B U C C H I.** Vorrei pregare il collega Audisio di non presentare una istanza formale, ma semplicemente di dire: « Prego che mi sia consegnata la relazione scritta ». Questo perchè è meglio non preconstituire una interpretazione restrittiva di quell'articolo del Regolamento di cui egli ha parlato.

**A U D I S I O.** Completerò allora il mio pensiero: in questa circostanza è gradita la relazione scritta.

**P R E S I D E N T E.** In queste condizioni, credo che sia opportuno rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, naturalmente a seconda del tempo necessario al senatore Bernardinetti per la stesura della relazione scritta.

**O L I V A,** *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Pregherei la Commissione, qualunque sia il metodo che vorrà adottare, di tener presente che questo argomento riveste delle caratteristiche di urgenza notevoli. Per cui ricordo agli onorevoli colleghi della Commissione che se tutto questo dovesse ugualmente sfociare in una rimessione in Aula, allora i metodi dovranno essere diversi.

Il Governo non ha alcuna difficoltà ad affrontare la discussione del provvedimento in Aula, salvo la perdita di tempo; se il richiamo al Regolamento del senatore Audisio, sia pure in questa particolare situazione, significa rinuncia alla prospettiva di andare in Aula, il Governo è ben lieto di prenderne atto; ma siccome temo che il collega si riservi, come d'altronde è nella sua facoltà quella possibilità, pregherei con viva cordialità la cortesia dei colleghi di voler precisare le loro intenzioni. Cioè facciamo un lavoro ugualmente utile se, constatato il completo disaccordo e rimesso il provvedimento all'esame dell'Aula, seguitiamo la discussione in sede referente.

**A U D I S I O.** È una chiamata diretta in causa da parte del senatore Oliva quale

rappresentante del Governo e perciò mi corre l'obbligo di rispondere.

Devo dichiarare all'onorevole Sottosegretario che non ho intenzione di ritardare il lavoro della Commissione. Se noi avessimo avuto in sede referente il provvedimento, avremmo egualmente notato, come giustamente ha rilevato lo stesso relatore Bernardinetti, le diverse posizioni antitetiche e contrastanti che esistono fra gli stessi tecnici.

Allora è evidente che, di fronte alla richiesta di urgenza fatta presente dal rappresentante del Governo, diventa indispensabile per noi chiedere all'onorevole Sottosegretario se il Governo ha già risolto in sede tecnica tutti questi aspetti.

Perchè i problemi non sono del tutto chiari. Siamo tutti poco competenti dal punto di vista tecnico, facendo, naturalmente, salve le eccezioni che ci possono essere. Pertanto la procedura da seguire, e che ci farà guadagnare tempo, onorevole Oliva, diventa strettamente collegata alla volontà del Governo: si tratta di sapere se il Governo vuole che il presente disegno di legge sia approvato così come esso lo ha presentato, oppure se è disposto a rivederne alcune formulazioni.

Noi seguiamo la procedura che ci è stata imposta: abbiamo rilevato che il presente disegno di legge non avrebbe dovuto essere discusso in sede deliberante, bensì avrebbe dovuto essere sottoposto al nostro esame in sede referente, perchè è appunto in questa sede che avremmo potuto cominciare ad affrontare tutta una serie di problemi che sono implicitamente e strettamente connessi con la stesura stessa degli articoli del provvedimento. Pensavamo — come ancora oggi pensiamo — che non sarebbe vano che una eventuale Sottocommissione interpellasse dei tecnici delle diverse posizioni, perchè noi non possiamo, onorevole Sottosegretario, almeno dalle dimostrazioni che ci sono già state fornite e che per me sono vevoli perchè promanano da persone competenti nella materia, approvare un disegno di legge che apre la porta (osservate la contraddizione del mio dire) alla chiusura di molti esercizi artigiani, apre

anche la porta alla liquidazione totale di molti di questi esercizi!

E allora qui, proprio noi che siamo i rappresentanti delle parti sempre meno favorite dalla natura economica del regime nel quale viviamo, sentiamo profondamente questo pericolo e vogliamo correre ai ripari in tempo utile. Noi, quando si tratta di approvare un disegno di legge — e l'abbiamo dimostrato stamane —, evitiamo persino di intervenire se riconosciamo che esso risponde ad una esigenza generale. Questo provvedimento, però, non investe un problema di carattere generale: finge di affrontare i problemi sul piano generale ma va ad intaccare direttamente gli interessi più che legittimi di centinaia di migliaia di operatori economici. E noi vogliamo avere la garanzia, la certezza, che il disegno di legge non sarà una legge che potrà essere applicata solo a favore di una parte dei cittadini.

V E R O N E S I . Perché non parla dei consumatori? Anche i consumatori hanno diritto di essere tutelati! Vorrei che lei, senatore Audisio, sottolineasse questo aspetto!

A U D I S I O . Il consumatore, quando va a comprare un monile, un oggetto, compra di quell'oggetto prima di tutto il valore intrinseco?

V E R O N E S I . In fatto d'oro, sì!

A U D I S I O . Non è vero: compra la foggia dell'oggetto, la sua grazia, il suo stile, la sua struttura!

V E R O N E S I . Ma anche negli oggetti fatti a serie?

A U D I S I O . S'intende che si tratta di consumatori tutelati dalla legge attuale, altrimenti dovremmo ammettere che quando noi abbiamo esportato nel 1934 un valore di 33 miliardi e 300 milioni di lire in oggetti d'oro lavorato, abbiamo gabbato il mondo intero.

P R E S I D E N T E . Ma non aveva detto di non voler entrare nel merito del disegno di legge questa mattina?

A U D I S I O . All'obiezione del senatore Veronesi sono costretto a rispondere in questa maniera!

V E R O N E S I . Se questa è la risposta, la posso capire data la sua formazione mentale di ragioniere, ma devo dire che non è logica!

A U D I S I O . Comunque per concludere devo dire al rappresentante del Governo che noi non abbiamo alcuna intenzione di far perdere del tempo. Se siamo giunti a questo non è nostra colpa; ma mi si permetta di insistere sulla necessità di approfondire tecnicamente la questione per non approvare norme di molto impegno e decisive per una categoria di lavoratori italiani, con una discussione che non può essere pienamente apprezzata.

D'altronde è bene sapere anche se il Governo è disposto a modificare alcune delle cose decisive che sono proposte in questo provvedimento.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Dato che mi è stato chiesto che cosa vuole il Governo, rispondo che il Governo desidera che il disegno di legge venga approvato, tanto più che esso è stato presentato col concerto di quasi tutti i Ministeri; naturalmente desidera che venga approvato con i suggerimenti del Parlamento, che avranno una obiettiva motivazione sia giuridica che scientifica. Aggiungo che, proprio perchè il Governo desidera che questo provvedimento sia approfondito nel modo migliore, respingo ogni eventuale allusione alla possibilità o al fatto che il Governo abbia comunque chiesto che questo disegno di legge venisse trattato in sede deliberante piuttosto che in sede referente. Per cui mi dichiaro disposto, anche subito, a discuterlo in sede referente, se ciò può rappresentare in definitiva una soddisfazione per l'opposizione nel ritenere che così debba essere fatto.

Dato che il dibattito si preannuncia piuttosto complesso, come mi è parso di capire dai ripetuti interventi del senatore Audisio, proprio per questo prego gli onorevoli colleghi di non ritenere tempo perduto quello

passato nella discussione, ma nello stesso tempo di cercare che questa discussione non venga troppo diluita, in modo che si possa acquisire un risultato utile nel minor tempo possibile; perchè se ci sono delle categorie di cui giustamente si preoccupa il collega Audisio, ci sono anche altrettanto degne categorie che denunciano gli inconvenienti dell'attuale situazione.

Il fatto che nell'oggetto prezioso si cerchi più il pregio artistico che l'investimento, non significa che il legislatore debba favorire la frode potenziale. Per quanto, poi, riguarda le esportazioni, posso affermare che potrebbero essere molto maggiori: infatti vi sono delle notevolissime partite di produzione nostra che vengono sistematicamente respinte a causa delle tolleranze consentite attualmente. Il doganiere o l'esperto straniero non si preoccupa nemmeno di controllare il titolo, e si limita solo a dire:

« È merce italiana, respingiamola perchè ci può essere una tolleranza che noi non accettiamo »!

Quindi dato che abbiamo il dovere di moralizzare le nostre leggi, abbiamo anche il dovere, maggioranza e minoranza, di collaborare a questo fine, per fare una legge tale che soddisfi le esigenze degli uni come degli altri.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Bernardinetti avrà la cortesia di presentarci al più presto la relazione scritta.

Il seguito della discussione del disegno di legge è, intanto, rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari